



Voce di Orentano

Per corrispondenza ed abbonamenti rivolgersi a: Sac. Don Sergio Occhipinti Parrocchia 56020 Orentano Tel.348-3938436 / 349-2181150
 Abbon. Annuo € 25,00 su c.c.p. N. 10057560 intestato a: Chiesa arcipretura S.Lorenzo M. Orentano - 0583 23017 Stampa Nuova Bonafè Fucecchio
 aut. trib. Pisa del 8-11-77- scrivi alla redazione: -- roberto.agrumi@alice.it - sito internet www.parrocchiadiorentano.it

Carissimi fedeli, con domenica 30 novembre ha avuto inizio il tempo di **avvento**, periodo liturgico che ci prepara al santo Natale. L' **avvento** è un tempo di attesa, caratterizzato dalla speranza che un evento atteso, sta per compiersi, per realizzarsi. **Avvento**, inteso come evento storico ormai arrivato alla sua conclusione. Sì, direbbe l' apostolo Paolo, il mistero nascosto nei secoli si è manifestato a noi nella nascita del Figlio di Dio, fatto uomo per la nostra salvezza, il Bambino Gesù. Tutto l' Antico Testamento, da Abramo a Mosè, dalla legge ai profeti, è stato un tempo di **avvento**, di preparazione al mistero dell' incarnazione del Dio fatto uomo, Gesù Cristo. Come in una sorte di gravidanza umana, la storia si preparava a partorire un figlio divino che sarebbe diventato il salvatore del mondo. Per noi l' **avvento**, come ogni anno, è quel tempo liturgico che ci prepara, con la conversione del cuore e la preghiera ad accogliere colui che viene dal grembo verginale di Maria Santissima, il suo divin Figlio Gesù, l' Emmanuele, il Dio con noi. L' **avvento** è caratterizzato dall' annuncio dell' angelo a Maria " **avrà un figlio, lo darai alla luce, sarà grande e chiamato figlio di Dio.** Prepariamoci, dunque anche quest' anno al santo Natale, ad accogliere il Signore che viene per ognuno di noi.

Vi benedico tutti e vi auguro un santo Natale e un felice anno nuovo.

Vostro don Sergio

Il Natale

sia per tutti la festa della pace. Oggi la preghiera della Chiesa si fa più intensa, affinché si realizzino le speranze di pace, di salvezza, di giustizia, di cui ancora oggi il mondo ha urgentemente bisogno. Chiediamo a Dio che la violenza sia vinta dalla forza dell'amore, le contrapposizioni cedano il posto alla riconciliazione, la volontà di sopraffazione si trasformi in desiderio di perdono di giustizia e di pace."



-Santo Natale -

- Orari delle celebrazioni-

Lunedì 15 dicembre - Inizio della novena di Natale, ogni sera alle ore 20,45.

Venerdì 19 dic. (dopo la novena) Liturgia penitenziale per tutti (saranno presenti più sacerdoti)

Domenica 21 dic. IV domenica di avvento, alla messa delle 11,30, mentre i ragazzi porteranno i loro salvadanai, gli adulti sono invitati a portare generi alimentari che saranno in seguito distribuiti ai più bisognosi.

Mercoledì 24 dic. vigilia di Natale dalle 17,30 confessioni per i ritardatari. Alle 22,30 veglia d' attesa curata dai ragazzi del catechismo. Alle 24,00 santa Messa della Natività

Giovedì 25 dic. Santo Natale - messe ad orario festivo

Venerdì 26 dic. Santo Stefano - messe ad orario festivo

Mercoledì 31 dic. ore 15,30 esposizione del SS., rosario benedizione, ore 17,30 santa messa di ringraziamento - canto del Te Deum.

Giovedì 1° gennaio 2009 - Messe ad orario festivo - Alle ore 15,00, in chiesa, arrivo dei re Magi.

Martedì 6 gennaio - Epifania - messe ad orario festivo al termine dell'ultima messa sarà distribuita, ai ragazzi, la calza della Befana.



Lucio Lami, di famiglia Orentanese, ha presentato, a Fucecchio, il suo nuovo libro



Sabato, 15 novembre, presso la Fondazione Montanelli-Bassi di Fucecchio, è stato presentato il libro di Lucio Lami *“La cacciata dei musulmani dall'Europa”* (Il principe Eugenio, il Papato e l'ultima crociata contro i turchi 1683/1718) edito da Mursia. L'autore è particolarmente felice di questa occasione per due ragioni: in primo luogo perché essa rappresenta una rimpatriata nella terra dove i Lami sono presenti da secoli e particolarmente a **Orentano** dove i suoi genitori sono sepolti. In secondo luogo, perché l'autore ha lavorato per più di venti anni con Indro Montanelli, come inviato speciale e corrispondente di guerra del *Giornale*. Lucio Lami, di famiglia toscana, è nato nel 1936, in Lombardia, dove suo padre, Renato, si era trasferito da **Orentano** per ragioni di lavoro.. Esordì nel giornalismo nel 1960 lavorando poi con i grandi editori dell'epoca, Angelo Rizzoli, Arnoldo Mondadori, Edilio Rusconi, Gianni Mazzocchi. Nel 1974, con la nascita de *“Il Giornale”*, entrò a far parte della redazione di Indro Montanelli e per oltre vent'anni ha viaggiato in tutto il mondo come inviato speciale e corrispondente di guerra. E' stato sui fronti di: Cambogia, Laos, (occupato dai russi), Prima e Seconda Guerra del Golfo, Libano, Ciad, Polisario, Somalia, Angola, Mozambico, Nicaragua, Panama, Salvador, Perù... Per anni si è occupato dei rapporti tra politica e cultura: ha fondato la rivista *Commentari*, chiamando a collaborarvi le grandi firme internazionali, da Popper a J.F.Revel. Lasciato il *Giornale*, ha diretto il quotidiano *L'Indipendente*. Per la sua attività giornalistica ha vinto il *Premio Max David* (1980), il *Premio Hemingway* (1986) il *Premio Ultimo Novecento (Astrolabio)* (2000), alla carriera. Come scrittore e saggista ha vinto il *Premio Estense* (1981) e il *Premio Sacharov* (1986) con il volume *“Il grido delle formiche”*, sul dissenso sovietico.

Altri suoi libri di saggistica: *La scuola del plagio, Dai confini dell'Impero, Morire per Kabul, Giorni di guerra, Cuba libre era solo un cocktail, Giornalismo all'italiana, Visti e raccontati*. Tra i suoi libri di storia: *Isbuscenskij l'ultima carica, La signora di Verrua, Garibaldi e Anita corsari, Il re di maggio, La cacciata dei musulmani dall'Europa*. Libri di narrativa: *La donna dell'orso, Il paradiso violato*. Di poesia, *Vulnera*. E' tradotto in vari Paesi d'Europa e in America Latina. E' presidente onorario del P.E.N. Club Italiano. E' stato docente di giornalismo all'Università Cattolica di Milano.

Amici della Zizzi



Il 2008 è stato un anno pieno di bellissime iniziative e di grandi soddisfazioni. Il 2009 si annuncia persino migliore ed è con gioia che vogliamo condividere tanti bei momenti con tutti voi attraverso il nostro Calendario. Per il 2009 l'allenatore della Nazionale di calcio ha deciso di schierarsi dalla nostra parte, dalla parte dei bambini. Ha deciso di giocare una bella partita in campo con noi. La sua disponibilità è stata fulminea e totale ed il suo "Sì, sono con voi" spontaneo ed immediato. L'incontro con Marcello non è stato solo un momento, ma l'inizio di una bellissima Amicizia che darà grandi frutti e farà conoscere a molti l'Associazione e il mondo dell'Affido. Dal mese di dicembre potrete ritirare il calendario anche presso la parrocchia

Filarmonica "Leone Lotti" **Complesso folkloristico "La Ranocchia"** (Elezioni del nuovo consiglio)

Domenica 9 novembre 2008 si sono svolte nella sede di Via Nencini, le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della Fil. Leone Lotti & Complesso Folkloristico la Ranocchia. Molti sono stati i partecipanti al voto, ecco qui di seguito i nuovi eletti: **PRESIDENTE: Del Grande Gasperino VICE PRESIDENTE: Bottoni Marco TESORIERI: Buon cristiani P.Lorenzo, Ficini Serafino SEGRETARIA: Mangino Tintori Rosanna RAPPORTI CON ENTI E ISTITUZIONI: Buon cristiani P.,Lorenzo CAPOBANDA: Ficini Francesco CONSIGLIERI (con varie mansioni) Caponi Alessandro, Ficini Federico, Martinelli Sara, Marinari Jessica, Buonaguidi Davide, Panattoni P.,Vittorio, Buon cristiani Erika, Cacchio Tronci Rosanna, Valori Maurizio.**

Il neonato consiglio è un mix di giovani ed *“esperti”* così da assicurare nuove idee e nuova linfa alle file del locale gruppo, cercando di rinnovare e di migliorare dove sarà possibile. Con l'occasione ringraziamo tutte le persone che ci hanno sostenuto con il tesseramento nei mesi scorsi e ricordiamo che è aperta una scuola di musica per ragazzi e adulti **TOTALMENTE GRATUITA**. Diamo appuntamento a tutti gli appassionati di musica al *“Concerto di Natale”* che si terrà presso la palestra, Domenica 20 dicembre 2008.



Il gruppo di preghiera
san Pio da Pietrelcina
vi aspetta ogni
primo venerdì del mese
in chiesa
ore 16,00 esposiz. del SS.
rosario, vesperi
ore 17,00 santa Messa

dal barbiere....

Un tizio si reca da un barbiere per farsi tagliare i capelli e radere la barba. Appena il barbiere comincia a lavorare, iniziano ad avere una buona conversazione. Parlano di tante cose e di vari argomenti. Quando alla fine toccano l'argomento Dio, il barbiere dice: Io non credo che Dio esista. Perché dice questo? Chiede il cliente. Beh, basta uscire per strada per rendersi conto che Dio non esiste. Mi dica, se Dio esistesse, ci sarebbero così tante persone malate? Ci sarebbero bambini abbandonati? Se Dio esistesse, non ci sarebbero più sofferenza né dolore. Io non posso immaginare che un Dio amorevole permetta tutte queste cose. Il cliente pensa per un momento, ma non replica perché non vuole iniziare una discussione. Il barbiere finisce il suo lavoro ed il cliente lascia il negozio. Appena dopo aver lasciato il negozio del barbiere, vede un uomo in strada con dei capelli lunghi, annodati e sporchi e con la barba sfatta. Sembrava sporco e trasandato. Il cliente torna indietro ed entra di nuovo nel negozio del barbiere e gli dice: La sa una cosa? I barbieri non esistono. Come può dire ciò? Chiede il barbiere sorpreso. Io sono qui e sono un barbiere. Ed ho appena lavorato su di lei! No! Esclama il cliente. I barbieri non esistono perché se esistessero non ci sarebbero persone con lunghi capelli sporchi e barbe sfatte come quell' uomo là fuori. Ma i barbieri ESISTONO! Questo è ciò che succede quando la gente non viene da me. Esattamente! afferma il cliente. Questo è proprio il punto! Anche Dio ESISTE! Questo è ciò che succede quando la gente non va da Lui e cerca il Suo aiuto. Questo è il motivo per cui c'è tanto dolore e sofferenza nel mondo

Offerte per la chiesa e per Voce di Orentano

Giancarlo, Aurelia e Giuseppina Carlini in memoria di Eufrazia Buoncristiani, Enrico e Carmela Panattoni in memoria dei loro defunti, Regoli Luano, Marta Benetti Botoni in memoria dei propri defunti, Andreotti Roberto e Franca in memoria di Semira, Milli Ivo (Roma), Cristiani Romana (Viterbo), Viviana Valori, Ente Carnevale dei bambini



Gruppo donatori di sangue Fratres

Il centro trasfusionale di Fucecchio, a cui il nostro gruppo fa capo, ci ha comunicato che in quest' ultimo mese c'è bisogno di sangue intero. Pertanto invitiamo tutti i nostri donatori, che non si recano al centro da un pò di tempo (tre mesi per gli uomini, sei mesi per le donne) di farlo al più presto. Chi invece non è ancora donatore, ma è interessato a diventarlo può chiedere informazioni ad Attilio (0583 23432). Inoltre informiamo che nel mese di dicembre il centro trasfusionale di Fucecchio sarà aperto in via eccezionale **domenica 14** dalle ore otto in poi.

Il gruppo Fratres dedica, per il quarto anno consecutivo, questa giornata alla memoria di Martina Sichi, giovanissima orentanese, scomparsa per un male incurabile.

Il gruppo coglie l' occasione per augurare a tutti, buon Natale e felice anno nuovo.

Dopo 40 anni torna a nascere la Pro Loco

Il consiglio dell' Ente Carnevale ha deliberato la costituzione dell' associazione turistica Pro Loco di Orentano. C' è un pizzico di entusiasmo nelle parole espresse dal presidente Uliviero Ponziani nel commentare la decisione presa. L' iniziativa era da tempo nell' aria ed abbiamo lavorato a lungo per mettere a punto la bozza dello statuto, che poi è stato approvato all' unanimità dal consiglio. Una statuto che recentemente è stato consegnato al sindaco Umberto Marvogli il quale, conoscendo a fondo la realtà Orentanese e le iniziative che si susseguono ad Orentano, non si è meravigliato più di tanto, ma ha avuto parole di compiacimento sulla decisione intrapresa inerente la costituzione della Pro Loco. Il consiglio direttivo, riprende Ponziani, sarà composto dai 15 consiglieri dell' Ente Carnevale e dai presidenti delle altre associazioni orentanesi: il GS: Orentano Calcio, la filarmonica Leone Lotti-la Ranocchia, la polisportiva Virtus, . la P.A.Croce Bianca, il gruppo Scout, il gruppo donatori di sangue Fratres. E' previsto anche un presidente onorario. Anche la composizione del consiglio è stata accolta positivamente dal primo cittadino, il quale ha evidenziato che "il paese è ben rappresentato, poiché ogni associazione ha

voce in capitolo attraverso il presidente od un suo rappresentante, questo è sicuramente un fatto positivo. Nel 1968 nacque la Pro-LoCo Orentano. L' iniziativa era da tempo caldeggiata dal parroco di allora don Gino Frediani. Il consiglio era costituito da: Ranieri Carlini, Enrico Casini, Menotti Orlandi, Agostino Carmignani, Virgilio Poggetti, Vito Andreotti, Carlo Buoncristiani, Oriano Guerri, Americo Lami. Quindi l' attuale iniziativa dell' Ente Carnevale rappresenta un tuffo nel passato, con gli accorgimenti dei giorni nostri e con l' intento di migliorare sempre le iniziative di Orentano. Storicamente, l' Ente Carnevale ha esercitato di fatto la funzione di una Pro-LoCo organizzando importanti manifestazioni folkloristiche e patronali ed anche a carattere culturale (mostra di disegno e pittura) la pubblicazione di un giornale (Inoltre..). Ha provveduto anche all' illuminazione del paese durante le feste natalizie e nel mese di agosto. Da non dimenticare i vari contributi che vengono elargiti alle associazioni del paese.

Benito Martini

RICORDO DEI DEFUNTI



Derna Cristiani

17-03-1913

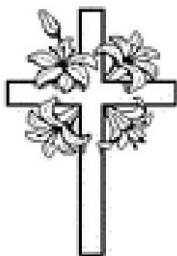
01-12-2005

"Mamma, sei sempre con noi"

Ci hanno preceduto alla casa del Padre



9 novembre
Michelangelo Ferrera
di anni 87



29 ottobre
Maria Cristina Carli
ved. Martinelli
di anni 80



Semira Biagi
ved. Cristiani
17-12-1912
02-11-2008



Duilio Caramelli
06-06-1992



Marianna Buoncristiani
505-11-1990

IL SENSO DELLA VITA NASCOSTO NELLA DEPRESSIONE...

A proposito di Buffon e delle suore... Cosa dà senso alla vita? Cosa le dà valore e gusto? Il soldi? Il successo? La salute? Per cosa vale la pena vivere? Mi ha colpito, in questi giorni, il casuale intrecciarsi sui giornali di storie apparentemente lontanissime. Tre storie.

Quella di Gigi Buffon, il portierone della Juventus e della Nazionale, quella di Eluana Englaro e quella di altre due donne, Maria Teresa Olivero e Caterina Giraud, sequestrate cinque giorni fa in Kenia dove vivono come missionarie.

Buffon ha pubblicato un libro dove racconta la sua storia: "Numero 1".

Secondo il senso comune questo allegro giovanottone ha tutto per essere felice. Cosa gli manca? E' il più grande portiere del mondo, ha la giovinezza, la salute, la celebrità, la prestanza fisica, il successo, i soldi, gli amori, gli amici, un lavoro che è la sua passione, perfino un carattere solare, la simpatia e il buonumore. Non gli manca niente. Eppure proprio lui racconta come un giorno di dicembre del 2003 gli si è spalancato sotto i piedi l'abisso della depressione. Senza motivi particolari. Un velo scuro sempre più opprimente, uno smarrimento progressivo: "cosa mi succedeva?". Racconta di momenti in cui si sentiva sprofondare: "ero impaurito... mi tremavano le gambe all'improvviso, un malessere continuo mi attraversava... come se fossi continuamente altrove". Quello di Buffon non è un caso strano. In forme diverse è quasi la normalità per i cosiddetti "uomini di successo". Cesare Pavese diceva: "c'è qualcosa di peggio del fallire nei propri progetti: è riuscirci". Perché è lì, quando sei "arrivato", quando stringi fra le mani quello che volevi possedere, che avverti il nulla e ti scopri insoddisfatto, destabilizzato. Tanto da smarrirti. Per superare questo senso "di paura e insicurezza" Buffon si è fatto aiutare. E comunque un giorno, d'improvviso, il sole è tornato: paradossalmente è tornato a splendere proprio con "l'orrenda partita Italia-Danimarca 0-0", a dimostrazione che davvero il "male di vivere" non dipende da circostanze negative. Ma sta nell'anima.

L'uscita del tunnel

Oggi il celebre calciatore racconta cosa comprese all'uscita dal tunnel: "I soldi non sono tutto. In testa mi rimbalzavano queste parole. E all'improvviso capii quanto fossero vere. Mi resi conto che in certe situazioni i soldi con la tua vita non c'entrano nulla, non c'entrano coi tuoi valori, con quello che hai imparato, che impari ogni giorno e che puoi trasmettere a chi ti sta accanto". Quel gorgo oscuro – che sembrerebbe solo una disgrazia – in realtà gli ha lasciato un regalo prezioso, una consapevolezza più vera della vita, di ciò per cui vale la pena vivere. Tante cose possono farci capire meglio l'esistenza e renderci più umani e più saggi. Anche circostanze dolorose. Tutto può aprirci gli occhi e rivelarsi una carezza misteriosamente amica che dà una percezione più giusta della vita, che rende più autentici. Sì, perfino il dolore. Proprio attraverso di esso alcuni hanno fatto incontri che hanno dato senso alla loro vita, sono diventati uomini eccezionali che danno speranza agli altri. Perle preziose. E' il caso – per citare un altro campione del calcio – di Stefano Borgonovo che, a 44 anni, dopo la gloria dei prati verdi si è scoperto ammalato di Sla, una tremenda croce che gli impedisce ogni movimento, cosicché da tre anni vive su un letto, attaccato a un respiratore. La mentalità di oggi definirebbe tutto questo "un inferno". E invece chi ha incontrato Stefano, chi ha visto l'amore da cui è circondato dalla sua bella famiglia, chi ha potuto stupirsi dalla luce, dalla positività e dalla forza che emanano dal suo volto, come tanti amici calciatori (a partire da Roberto Baggio), commossi dalla sua umanità (due mesi fa gli hanno dedicato una partita allo stadio di Firenze, con lui a bordo campo) ebbene chi lo ha incontrato testimonia che è difficile trovare un uomo così vero, umano e appassionato alla vita. Uomini così sono la speranza del mondo. Sembra incredibile, ma c'è un'impressionante quantità di persone così speciali che – nella malattia – vivono una vita più piena e umana di noi che magari scoppiamo di salute, ma non sappiamo perché siamo al mondo. Si può fare a meno di tutto, ma non del senso dell'esistenza. Che è la cosa essenziale e misteriosa che ti manca quando sembra non ti manchi niente. Tutto in noi lo desidera, lo cerca. Siamo come mendicanti, senza saperlo. Non sapere chi sei e perché stai al mondo, non percepire l'utilità della tua esistenza, non sentirsi amati e non amare: questo è l'inferno. Non la mancanza di denaro o di salute.

Spettro della solitudine

Soldi, successo e salute non mettono al riparo dalla solitudine, dalla tristezza e dalla disperazione. Anzi, la nostra epoca mostra il contrario. Lo prova l'uso industriale che nelle società opulente si fa di psicofarmaci, alcol e droghe, cioè di trucchi chimici per eludere il "male di vivere". L'uso compulsivo e congestionato del sesso, che caratterizza il nostro tempo di pornomania di massa, è un'altra droga per anestetizzare la solitudine, la sensazione d'inesistenza che ci avvolge. Non c'è sciagura più grande, diceva Teilhard de Chardin, della perdita del gusto di vivere. Questa infelicità è un'epidemia dilagante. Nel mondo si verifica un suicidio ogni 40 secondi, un milione di morti l'anno. Secondo l'Oms dal 1950 al 1995 la percentuale dei suicidi è cresciuta del 60 per cento. In Italia se ne contano 4000 ogni anno ed è molto significativo che l'area più "colpita" sia il Nord-Est (Friuli 9,8 per cento), mentre la percentuale più bassa di suicidi si registra in Campania (2,6 per cento). Prova ulteriore che davvero non è il benessere economico, né il contesto sociale degradato, né la difficoltà materiale della vita a definire l'infelicità. Per questo mi chiedo se la rappresentazione del presente che continuamente facciamo su giornali e televisione sia giusta. Non parliamo che di soldi, di bollette, di mutui, di sprechi, di tagli, di questioni sociali. Cose importanti – sia chiaro – ma la realtà è tutta qui? Noi siamo solo i nostri problemi sociali? Siamo sicuri che il benessere che inseguiamo, come meta unica e assoluta, sia veramente la felicità? Certi ripetitivi programmi di informazione fanno pensare a una battuta di Bruce Marshall: "Oggi la gente vive nel benessere senza gioia. In fondo a una lunga sfilata di bollette della luce, del telefono e del gas, non intravede altro che il conto delle Onoranze funebri". Eppure ci sono più cose in cielo e in terra di quante ne veda la filosofia marxisteggiante ed economicista che ci domina: le cose che rendono la vita degna di essere vissuta, per le quali si può dare tutto, di solito sono oscurate. Perché non parlarne? Perché non raccontare le tante persone che testimoniano una speranza più grande delle difficoltà e delle sofferenze? Dal ripartimento, cinque giorni fa, delle due suore italiane in Kenia, scopriamo che ci sono fra noi persone – di cui i media non si occupano – che sono capaci di scelte di vita eccezionali, di un eroismo quotidiano (così pure le suore che da anni assistono amorevolmente Eluana). Perché lo fanno? Da cosa sono mosse? Cos'hanno conosciuto loro che noi non sappiamo? Quale tesoro hanno trovato che sa trasformare il dolore in amore? Abbiamo bisogno di saperlo, perché scoprire la speranza, per un popolo, è più importante che scoprire il petrolio. E' la risorsa più preziosa, come dimostra la nostra storia. Come c'insegnò don Giussani all'indomani di Nassiriya, davanti alla testimonianza della moglie del brigadiere Coletta. Nel dopoguerra avevamo un paese in ginocchio, uno stato a pezzi, un popolo sconfitto. Ed eravamo già prima una terra povera, senza materie prime. Eppure la nostra gente seppe esprimere un'energia inaudita che, nel giro di pochi anni, ci ha trasformato in una grande potenza economica. Da quali radici dimenticate è venuta quell'energia morale? Da quale speranza? Quale sconosciuta gioia di vivere sa ricostruire sulle macerie?

Antonio Socci 16-11-2008